

MICRO – PROGETTI DI EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO E ALLA LEGALITÀ

Un percorso sulla cittadinanza attiva e responsabile non può prescindere dal rispetto delle regole della convivenza, dal rispetto delle leggi e dello spirito che le anima, al di là di una mera osservanza formale e tecnica. Lo spirito che anima le leggi è fissato nella memoria collettiva e negli articoli della Costituzione, legge fondamentale del nostro vivere insieme. Quest'anima si può riassumere nell'esigenza della giustizia che significa "dare a ciascuno il suo" tenendo conto dei principi di

- libertà
- dignità
- uguaglianza
- solidarietà

Il problema attuale che ci riguarda è la crisi della partecipazione democratica, una democrazia che ci appare sovente come un contenitore svuotato di significato, per diverse ragioni; oggi si avverte sempre di più che nelle decisioni, politiche e non, sembra diminuire il grado di democraticità a favore di un decisionismo, anticamera di tentazioni autoritarie, nonostante si sia consapevoli che la democrazia non è un *depositum* e una acquisizione eterna, ma che bisogna sempre rinvigorire e coltivare incessantemente, con la consapevolezza che lo spettro di una dittatura è sempre incombente, fosse anche un dispotismo solo mediatico, oltre che economico e politico.

Se questo è lo scenario che troviamo a livello nazionale soprattutto, allora bisognerà fare un lavoro di rifondazione e ricostruzione delle ragioni di una sana vita sociale e dei fondamenti della cittadinanza attiva e responsabile. Occorrerà operare attraverso percorsi di educazione alla legalità, orientati da un metodo che non è solo la scelta di una strada più o meno breve, più o meno accidentata, più o meno efficace; la scelta del metodo, infatti, non è estranea all'obiettivo da raggiungere, nel senso che non ogni metodo va bene, ma solo quelli che consentono, nel momento stesso della scelta e dell'uso, di realizzare le finalità prefissate. La scelta dei mezzi non può essere fatta con leggerezza, ma con la convinzione che per ogni fine sono adeguati e convenienti alcuni mezzi e non tutti. Non si può *a fin di bene* ingaggiare e benedire una guerra, col suo seguito di morte e distruzione: è una contraddizione concettuale e nei termini stessi. Nella sostanza non possiamo, ad esempio, mirare alla partecipazione responsabile ed attiva, se nelle nostre comunità e nei nostri gruppi non si sperimenta tale partecipazione democratica nei fatti, nella gestione, nella modalità delle decisioni.

È necessario che anche le comunità ecclesiali diventino quasi una palestra, un *laboratorio* di partecipazione responsabile e siano pertanto:

1. Luoghi di formazione e partecipazione comunitaria e democratica.

La struttura della Chiesa è improntata a principi diversi da quelli che reggono la comunità politica, ma ci sono ambiti, luoghi e occasioni dove si può sperimentare e contribuire a formare cittadini attivi e responsabili, appassionati al bene comune, rispettosi della legge e degli impegni. Consigli pastorali, confraternite, gruppi di preghiera, gruppi liturgici, di volontariato, di impegno culturale: sono alcuni di questi luoghi. Molta fiducia deve essere data ai laici, perché la Chiesa non è costituita solo dai chierici, ma da tutti i battezzati, in quanto popolo di Dio, che non può essere chiamato solo per fare manovalanza e ridursi a questo.

2. Luoghi di trasparenza gestionale.

Anche e soprattutto su questo versante, la comunità ecclesiale deve essere testimone di correttezza e trasparenza. Consigli per gli affari economici, raccolte pubbliche, bilanci di feste, sponsorizzazioni politiche occulte, lotterie, adozioni transazioni, acquisti e quant'altro sono esempi

la cui corretta gestione può da un alto offrire un volto lindo e libero della comunità e dall'altro consentire ai fedeli di dare il proprio contributo, spesso molto professionale.

3. Luoghi di testimonianza del rifiuto di logiche e forme di illegalità.

Talvolta, purtroppo, "a fin di bene", vengono accettati finanziamenti (progetti di ristrutturazione, acquisto di campane, ristrutturazione di edifici sacri, feste popolari, acquisto di pulmini...) che possono costituire "obblighi" nei confronti di politici che poi potrebbero esigere un sostegno elettorale.

Tutti i favori sopraelencati non valgono la libertà di pensiero critico, di parola, di azione libera.

4. Luoghi dove si sperimenta uno stile di povertà, quale risposta alla idolatria del successo, della visibilità, del potere, della ricchezza, del lusso.

Ogni comunità ecclesiale dovrebbe adottare come stile la povertà intesa come:

- fatica del quotidiano, attraverso la formazione umana e spirituale, soprattutto degli ultimi e non solo dei primi e potenti della società;
- scelta di percorsi formativi che rispettino le evidenze etiche, i principi morali che si ispirano ai valori evangelici;
- partecipazione da parte di quante più persone possibili nelle decisioni da assumere, che talora comporta un dispendio di tempo – la democrazia esige i suoi tempi – ma che consente di rendere corresponsabili più persone;
- stimolo a trovare soluzioni ai problemi in modo creativo e non sbrigativo che non leghino le persone e le comunità ai potenti di turno;
- risposta ai "valori" imperanti del lusso, dell'avere, del potere: tutte cose che turbano la coscienza e appesantiscono lo spirito.
- condizione per mettere in moto i carismi che lo Spirito dona e le energie di tutti, per mettere in moto processi di autentica partecipazione popolare e protagonismo democratico: è preferibile il poco di molti al molto di pochi, al fine di ridare forza ed impulso alla democrazia.

POSSIBILI PERCORSI PER UNA EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO ED ALLA LEGALITÀ

➤ PERCORSO N ° 1

Questo primo percorso si può realizzare con adulti e/o giovani ed ha come obiettivo concreto l'ipotesi di riutilizzo di beni confiscati alla mafia. Ma il semplice processo/percorso è già una finalità.

DESTINATARI

Adulti e/o giovani che hanno a cuore la legalità e lo sviluppo.

FINALITÀ

Sviluppare e potenziare la fiducia nelle istituzioni dello stato nel territorio di appartenenza e riappropriarsi di ciò che appartiene alla comunità.

CONTENUTI - ATTIVITÀ

- analisi dei bisogni del quartiere o del paese : si inizia studiando la vita ed i bisogni del quartiere o del paese, individuando i servizi esistenti, quelli che mancano, i luoghi di aggregazione, i luoghi di svago e passatempo, l'esistenza di cinema, teatri, palestre, i

giardini pubblici, i parco-giochi; si conduca anche una analisi delle opportunità di lavoro, l'esistenza di mense, il bisogno di alloggi. In altre parole disponga di una radiografia del proprio territorio.

- Si proceda ad una mappatura dei beni confiscati alla mafia, chiedendo aiuto ad esperti, (architetti, ingegneri, impiegati del demanio, etc.).
- Si proceda allo studio della legge 109/96 sulla confisca dei beni acquisiti illecitamente.
- Si pervenga ad una ipotesi di riutilizzo con esperti ed in base ai bisogni del quartiere o del paese.
- Ultimo passaggio, si attivino le procedure per il passaggio al demanio e agli altri enti per il riutilizzo.

➤ PERCORSO N° 2

Questo secondo percorso intende concretizzarsi in un prodotto finale di tipo teatrale o cinematografico partendo da alcuni esempi di testimoni della fedeltà a Dio e agli uomini. Si tratta di *martiri* che hanno sacrificato la propria vita per l'uomo, per i suoi diritti, per la sua promozione.

DESTINATARI

Adulti e/o giovani che hanno a cuore la legalità e lo sviluppo.

FINALITÀ

Sperimentare il gusto di darsi delle regole che rappresentano quasi una palestra di democrazia e cittadinanza, ma che hanno esigito il sacrificio di sangue di molti.

ATTIVITÀ

- Studio di personaggi significativi della lotta alla criminalità, alla illegalità (sacerdoti, laici impegnati, sindacalisti...) o di vicende paradigmatiche di offesa al rispetto del bene comune.
- Fare memoria storica.
- Studio del fenomeno mafioso, dei fenomeni di corruzione, di mancanza del senso delle istituzioni etc.
- Scrittura drammaturgia (sceneggiatura, sequenze).
- Uso delle tecniche teatrali per la messinscena di uno spettacolo.
- Uso del linguaggio cinematografico per la produzione di cortometraggi.
- Esito finale dello spettacolo teatrale o della proiezione.

Suggerimenti: si possono studiare molte vicende sconosciute e molti testimoni ignoti della nostra storia, a seconda del luogo dove ci si trova come eccidi, uccisioni di sacerdoti come un Padre Puglisi in Sicilia, o Padre Diana in Campania, vicende di corruzione a Roma o Milano, fatti di estorsioni in Calabria, traffico di clandestini e tanti altri fatti anche inventati, ma suggeriti da eventi realmente accaduti.

➤ PERCORSO N° 3

Il presente percorso mira alla realizzazione di uno spettacolo teatrale-musicale sulla storia del nostro Novecento; intende affrontare, in particolare, lo studio della storia d'Italia del XX secolo attraverso i canti popolari, nonché attraverso testi poetici ed un montaggio di filmati e documentari riferiti agli avvenimenti più significativi del secolo che ci ha lasciato. L'esito finale dovrà essere uno spettacolo. Naturalmente la realizzazione della *performance* sarà preceduta dallo studio della storia del Novecento, delle fonti utilizzate (canti, poesie, testi teatrali etc.), dalla scrittura drammaturgica da parte dei partecipanti al laboratorio. In particolare l'obiettivo principale sarà

quello di “leggere e raccontare” la storia del Novecento attraverso il punto di vista di chi ha subito le decisioni delle classi dominanti: le classi popolari. Nella fattispecie il canto popolare sarà la fonte principe della “voce del popolo”.

DESTINATARI

Adulti e giovani che operano nell’ambito della scuola o della parrocchia.

FINALITÀ

- recupero della memoria, delle radici della legalità, dei costi dell’attuale costituzione e democrazia;
- consapevolezza dei propri diritti e dei propri doveri;
- rispetto degli altri, dei deboli, dei subalterni, dei diversi;
- consapevolezza del valore delle istituzioni democratiche, frutto soprattutto del sacrificio dei nostri predecessori;
- consapevolezza che la società migliora se ogni singolo cittadino offre il proprio contributo;
- consapevolezza che le istituzioni sono strumenti al servizio dei diritti del cittadino, a garanzia soprattutto dei più deboli e che bisogna rispettare, utilizzare e verso cui nutrire fiducia.

ATTIVITÀ - OBIETTIVI

- La storia del ‘900: storia nazionale
- Intreccio con la storia locale
- La storia della propria comunità (o parrocchia) in anni particolari: cosa si cantava, si organizzava, foto, filmati...
- Intercambio fra storia nazionale, storia locale e storia mondiale

MEZZI

Messinscena di uno spettacolo teatrale-musicale- cinematografico sul ‘900.

➤ PERCORSO N° 4

Il presente percorso si può sperimentare in qualsiasi gruppo, scolastico od ecclesiale, ed anche a livello individuale.

DESTINATARI

Adulti che hanno a cuore la legalità, lo sviluppo e la democrazia.

FINALITÀ

- Sviluppare e potenziare la fiducia nelle istituzioni dello stato nel territorio di appartenenza, per una rifondazione ed una riscoperta delle ragioni della vita democratica
- Formare cittadini informati e consapevoli

ATTIVITÀ - CONTENUTI

- conoscenza delle istituzioni scolastiche e culturali del quartiere o paese
- visita alle caserme dei Carabinieri o Forze dell’ordine
- collaborazione con l’osservatorio sulla dispersione scolastica
- conoscenza della macchina comunale (sedute del consiglio, protocollo, attività sociali, amministratori...)

- partecipazione al Consiglio comunale
- conoscenza degli atti e delle delibere comunali
- conoscenza del meccanismo delle gare di appalto
- partecipazione alla stesura dello Statuto e del Regolamento comunale e di quartiere
- esperienza del Bilancio partecipato (democrazia dal basso)
- partecipazione ai problemi del comune, del quartiere, della scuola in quanto genitori, studenti
- conoscere ed utilizzare tutti gli strumenti per creare impresa onesta, produttiva, utile
- conoscenza delle leggi, delle opportunità

Sul versante concreto, il gruppo potrebbe :

- fare una mappatura dei negozi in odore di mafia per invitare a non comprare
- appoggiare i negozi che scelgono di non pagare il pizzo: (vedi ad esempio il lavoro dell'associazione "Addio Pizzo" di Palermo)
- scegliere e comprare prodotti dai terreni confiscati
- acquisto di prodotti dalla catena del commercio equo e solidale
- sostenere imprese ed attività di grande valenza sociale